Anno XII. Giovedì, 1 Dicembre 1859 Num. 334.

Prezzo delle Associa[zioni]

	Anno	Sem[estre]	[Tri]mestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. [illegible]	L. 6
Svizzera	» 36	[illegible]	» 10
Francia	» 40	[illegible]	» 12
Inghilterra	» 54	[illegible]	» 15
Austria	» 48	[illegible]	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 30 novembre

TRATTATO DI COMMERCIO

Nella recente convenzione del 28 ottobre p. p. tra la Sardegna e gli stati dello Zollverein sono contenute alcune determinazioni che hanno suscitato in Austria non poche lagnanze, e furono considerate dai partigiani dell'Austria in Germania come un tratto ostile non solo del Piemonte contro l'Austria stessa, il che non avrebbe fatto maraviglia, ma ben anche della Prussia.

La parte politica di quella convenzione, che fu rilevata, specialmente risguardava la stipulata compartecipazione dell'Italia centrale ai relativi patti e vantaggi. Nella convenzione è detto che essa era valida non solo per gli stati sardi, ma per tutti i paesi che si sarebbero uniti in quanto alle dogane cogli stati medesimi. Benchè le espressioni fossero abbastanza innocue, pure essendo evidente la loro applicazione all'Italia centrale, i giornali tedeschi devoti all'Austria ne fecero tosto argomento di rimproveri al governo prussiano, perchè vedevano in ciò un anticipato riconoscimento dell'annessione dell'Italia centrale col Piemonte per parte del governo stesso, a danno dei supposti o pretesi diritti dell'Austria.

Ora la convenzione non va tant'oltre, benchè non siavi dubbio che l'inclusione dei paesi, uniti in materia di dogane agli stati sardi, nelle stipulazioni suddette siasi stata fatta nella previsione che l'unione doganale si consolidasse politicamente col successivo assestamento finale dell'Italia centrale.

Ma i rimproveri fatti alla Prussia dai partigiani dell'Austria a questo proposito, come se il governo prussiano avesse già abbandonato in questa occasione quella potenza che pretende essere ad ogni costo alleata della Prussia, erano così forti e replicati, che il governo stesso credette necessario di dare spiegazioni officiose, riducendo le espressioni della convenzione al loro vero valore, cioè quello di una pura convenzione doganale.

Un altro motivo di lagnanza per gli austriaci, che ha un fondamento materiale, è la facilitazione concessa in quella convenzione alla Prussia per l'introduzione dello spirito di vino negli stati sardi, e paesi annessi in quanto alle dogane, in forza della quale il dazio sullo spirito di vino prussiano è ridotto da 20 franchi al quintale metrico alla metà del detto importo, mentre gli stati sardi ed annessi ricevono dalla Prussia e Zollverein facilitazioni del pari notevoli per l'introduzione delle sete.

Il danno che ne risente l'Austria è assai rilevante. Le provincie transalpine dell'Austria introducevano nell'anno 1858 circa 62,000 ettolitri di spirito di vino nel regno lombardo-veneto, e circa 71,000 ettolitri in Piemonte e nei ducati. In quell'anno godeva solo l'Austria l'accennata facilitazione daziaria per l'introduzione dello spirito di vino nel Piemonte, e l'Austria oltre il vantaggio di vedere animata quest'industria nei proprii paesi, ne ricavava anche un ragguardevole reddito finanziario essendovi assai aggravata d'imposte la produzione dello spirito di vino.

Dal giorno in cui la detta facilitazione daziaria venne concessa agli stati sardi ed annessi anche alla Prussia, l'Austria non può più sostenere la concorrenza collo spirito di vino prussiano sui nostri mercati, e si vede tolta quella fonte di guadagno.

Infatti da una indicazione della *Gazzetta di Trieste* rileviamo che lo spirito di vino non raffinato costa a Vienna 57 1|2 soldi di nuova valuta austriaca per grado, mentre l'eguale quantità a Berlino ne costa soltanto 47 per grado.

Lo spirito di vino raffinato costa ora fiorini 14 40 all'Eimer (misura austriaca di circa 56 1|2 litri) a Stettino, fior. 12 80 a Breslavia e fiorini 21 50 a Trieste. È chiaro che con questi prezzi, la cui proporzione è pressochè permanente, la produzione austriaca non può a eguali condizioni daziarie far concorrenza alla produzione prussiana.

A ciò si aggiunge pure che le spese di trasporto sono in Austria più rilevanti che in Prussia e contribuiscono appresso all'imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi ad accrescere sensibilmente il prezzo della derrata austriaca trasportata all'estero.

L'Austria vedrà quindi interamente scemato lo smercio del suo spirito di vino in Lombardia e negli antichi stati sardi, come anche nei ducati e nelle Legazioni, per far luogo alla Prussia.

La *Gazzetta austriaca* cerca di far tacere le lagnanze coll'osservazione che il trattato commerciale del 18 ottobre 1851 tra l'Austria e la Sardegna è ritornato in vigore dopo la pace di Zurigo, e che con esso sono assicurate all'Austria tutte le facilitazioni daziarie che dalla Sardegna verranno concesse a terzi stati. Ognuno vede però che appunto l'eguale trattamento dell'Austria e della Prussia è precisamente quello che danneggia la prima potenza, e che la consolazione offerta dalla *Gazzetta austriaca* ai producenti austriaci non ha alcun valore.

Più volte si è detto che i progressi politici dell'Italia avrebbero giovato alla Germania non austriaca e sopratutto alla Prussia anche dal lato degli interessi materiali e riavvicinato per comunanza di tali interessi i due paesi; l'incidente orora da noi rilevato, i cui effetti sono assai sensibili all'industria e alle finanze austriache, dimostra in un caso speciale come sia fondata quella opinione.

Quindi se già gli interessi materiali conducono la Sardegna e la Prussia sulla medesima via contro l'Austria, non dubitiamo che anche gli interessi politici prenderanno la stessa strada.

L'AGITAZIONE
PER
IL POTERE TEMPORALE DEL PAPA

Sotto questo titolo troviamo nel *Giornale tedesco di Francoforte* l'articolo seguente che traduciamo per intero:

« Cristo ha detto: il mio regno non è di questo mondo. Il papato prese per divisa una massima affatto opposta e disse, che a lui solo, al papato, spetta il dominio del mondo, e che essendo i papi i rappresentanti di Dio sulla terra, i sovrani temporali non possono essere che i rappresentanti ed i procuratori dei pontefici. Questa dottrina, anche nel medio evo non ha potuto ottenere che parziali e poco durevoli successi, e l'onnipotenza dei sacri canoni si è andata riducendo nei tempi posteriori sempre più alla condizione di un mito, che ormai non può esser più convertito in realtà storica neppure coi recenti concordati. Questi concordati stessi si oppongono allo spirito del nostro tempo.

« Le grandi rivoluzioni storiche li rovescieranno come tanti castelli di carte, e la sapienza diplomatica fallace che li conchiuse, nè darà maggior stabilità al trono pontificio, nè potrà sostenere la prova di politica sapienza innanzi al tribunale della storia. È evidente, che il dominio temporale del papa si trova ora in una crisi, dalla quale esso non potrà liberarsi che restando scemato di forza. In tali angustie, primo l'episcopato francese alzò la voce in favore del pontefice pericolante, ma appunto perchè le sue parole furono troppo imprudenti, venne meno a loro l'efficacia. Esse risuonano impotenti negli stati della chiesa, ed il governo francese, a sedurre e lusingare il quale erano principalmente dirette, ha messo tosto termine all'agitazione dei vescovi col divieto di pubblicare le loro pastorali nei giornali. Anche lo stesso Veuillot, il leone dell'*Univers*, fa appena udire il suo ruggito. Interrotta in tal modo l'agitazione in Francia, essa venne proseguita nel Belgio dove non ebbe miglior fortuna della montagna che dopo tanto romore partorì..... un topo. Il partito clericale nel Belgio è innocuo, stando a fronte delle libertà religiose le libertà politiche, che servono a frenarlo. Neppure le pastorali belgiche sollevarono una tempesta, piuttosto esse gettarono dei lampi, i quali nè giovano, nè nuocono.

« Ora si presenta al combattimento la riserva, cioè i vescovi di Germania; ma neppur essi fanno sorgere dal seno della terra legioni che possano realmente prestar soccorso al pontefice. A che giovano tutte le argomentazioni logiche che conducono all'assurdo, a che tutte le fantasie nascoste dai clericali sotto la maschera di fatti storici, contro la forza di condizioni realmente esistenti? È poi pronto sempre il soccorso ove ne è maggiore il bisogno? Mediante un'appendice straordinaria del *Katholisches Kirchenblatt* di Friburgo in Brisgavia, il borgomastro invita le società cattoliche di Germania a fare una riserva di diritto.

« In qualità di onesti tedeschi, i membri di quelle società hanno a dichiararsi fortemente ed apertamente contro qualunque violazione degli stati della chiesa, o dei diritti di papa Pio IX, da qualunque parte possa provenire questa violazione; devono dichiararsi contrarii a qualunque intenzione di considerare il dominio della chiesa come un dominio *ecclesiastico*; ed esprimere infine la ferma speranza che le potenze cattoliche non vorranno tollerare che si tocchi il patrimonio di S. Pietro. Noi non vogliamo negare il merito della buona intenzione a questi *onesti tedeschi*; ma non è da aspettarsi che la loro protesta, la quale essi presenteranno al prossimo congresso, forse in qualità di rappresentanti della sesta grande potenza, abbia ad avere alcun effetto. Quando essi desiderano che resti inviolato il puro carattere clericale dello stato della chiesa, non devono almeno fare alcun assegnamento su quella potenza, che è ora l'unico appoggio del trono pontificale, vale a dire sulla Francia, giacchè questa consiglia con tutta la forza della sua influenza, affinchè venga introdotto in quei paesi un governo secolare.

« L'Austria medesima che, almeno ostensibilmente, ha consigliato più volte il papato a mettersi sulla via delle riforme, non è al caso di rompere una lancia per la conservazione di un governo puramente clericale. Napoli, la Spagna ed il Portogallo hanno appena tanta influenza quanta ne hanno le società cattoliche della Germania, ammesso anche che quegli stati siano animati da buone intenzioni, cioè la pensino come gli *onesti tedeschi* ai quali è diretto il proclama del borgomastro. E noi temiamo che anche in Germania, questo grido in favore del mantenimento di uno stato puramente ecclesiastico, non troverà eco che gli risponda. Ed invero la nazione tedesca ha da occuparsi di interessi ben più prossimi e più serii di questi a lei stranieri e che non la toccano; giacchè nè protestanti nè cattolici hanno a perdere cosa alcuna se vengono fatti dei cangiamenti nello stato della chiesa, i quali d'altronde sarebbero richiesti dai principii cardinali di ogni buon reggimento. »

COSE DI ROMA.

Traduciamo dal *Giornale tedesco di Francoforte*:

La più severa critica delle condizioni degli stati della chiesa, più severa di quante ne siano mai state pronnunciate da alcun liberale, si trova nelle *carte segrete e atti ufficiali della polizia austriaca*, vale a dire nei rapporti segreti, diretti al governo austriaco dai suoi agenti di ogni specie, in epoche diverse, sopra lo stato e le condizioni degli stati della chiesa. Questi vennero pubblicati in Svizzera nell'anno 1848 con molta rabbia degli austriaci, ma non contengono i rapporti relativi allo stato pontificio che fino al 1830, cioè solo durante il pontificato di Pio VII e Leone XII, dopo dei quali peraltro le condizioni di quei paesi hanno tutt'altro che migliorato. Tutti cotesti rapporti concordano in una eguale pittura della miseria morale e d'ogni genere nel patrimonio di San Pietro. Noi non riferiremo che due passi di quei documenti segreti, togliendoli dall'opera, scritta dopo profondi studi da F. K. Broch, l'*Italia nel suo recente svolgimento nazionale* ecc., stampata quest'anno in Zurigo da Meyer e Feller.

« Roma (si scriveva nel novembre 1822), la residenza del santo padre, è nelle cose spirituali la sorgente della demoralizzazione, nelle cose temporali la sorgente del disordine e della corruzione;..... la politica è un giuoco perpetuo tra il farisaismo ed il macchiavellismo;... la giustizia è un labirinto babilonico, scandaloso, pieno d'intrighi. »

In un rapporto del 1823 si legge: « che il governo romano si rende sempre più meritevole della disistima e del disprezzo pubblico. » Nel 1824 (pontificato di Leone XII) si parla del « disprezzo ed esecrazione contro il governo; non si rendono più al papa i consueti segni di rispetto, quando egli si mostra in pubblico. » In luogo di migliorare l'amministrazione « non si pensa in Roma ad altro che a fondare nuovi conventi, ad allargare le corporazioni religiose, specialmente i gesuiti. » Vi regnano (nel 1825) « la ipocrisia e la simonia » e sarebbe un calcolo molto favorevole quello di credere che un decimo dei preti vengono spinti a quella carriera da sincero spirito religioso; se non fosse la pazienza incredibile della popolazione, in presenza di un benchè piccolo eccitamento « sarebbe a temersi una rivoluzione in conseguenza della disperazione provocata da sì malvagio governo. »

Il duca di Broglie, un pretto conservatore, ha dipinto con severe parole la debolezza della sovranità temporale del papa, che non può sostenersi se non colle baionette straniere, e con termini quasi eguali ne parlò il conte Rossi, mentre Luigi Napoleone dal canto suo (nelle sue opere t. 1, p. 87), diceva: « è inutile il cospirare per rovesciar i preti di Roma, le loro proprie armi, le loro azioni si rivolgono contro di loro. » Molto interessanti sono i giudizii dati da Niebuhr dopo un lungo soggiorno in Roma. Già fino dal 1831 le cinque grandi potenze consigliarono al papa di secolarizzare il governo. Ma quando si distrugga la condizione attuale negli stati della chiesa, la potenza ecclesiastica va a sfasciarsi senz'altro. È come dei gesuiti, *sint ut sunt aut non sint.* — Anche il principe Schwarzenberg nel luglio 1849, persuaso della impossibilità della esistenza del governo romano, propose dei cangiamenti territoriali in Italia, per i quali al papa restava la sola città di Roma, le altre parti degli stati della chiesa passavano all'Austria, a Toscana ed a Napoli. Ciò però evidentemente non si accordava cogli interessi della Francia. Oggi, come allora, la doppia qualità del papa, come capo spirituale e sovrano temporale, è l'ostacolo principale ad un soddisfacente scioglimento della questione italiana.

ELEZIONI COMUNALI.

Pubblichiamo il seguente invito per un'adunanza elettorale. Nel foglio precedente ne abbiamo pubblicato un altro, e così faremo per quanti ce ne saranno trasmessi in seguito.

Noi facciamo ampia riserva riguardo ai diversi comitati che si sono formati o si formeranno, tenendoci noi estranei a tutti.

È bene che gli elettori si preoccupino delle elezioni comunali, è necessario; ma noi dobbiamo aspettare siano fatte le liste de' candidati, per giudicare qual meriti la preferenza. Se poi si potesse convenire in una sol lista di

candidati, che rappresentassero tutti gl'interessi della città e ne comprendessero i bisogni e fossero animati da buone e liberali disposizioni, allora si potrebbe sperare di costituire un consiglio comunale che corrisponda alla comune aspettazione.

Ecco l'invito:

Il Comitato sottoscritto secondando il desiderio di moltissimi proprietarii di case, e commercianti della capitale, invita tutti gli elettori appartenenti al suddetto ceto a volere intervenire alla riunioue fissata nel teatro chimico presso il collegio di San Francesco di Paola, onde proporre i candidati alle imminenti elezioni comunali e provinciali.

L'ora è fissata alle 8 di sera di lunedì prossimo, 5 corrente dicembre.

Dottore Mogliazzi Giuseppe, proprietario — Giacinto Antonino, proprietario e negoziante — Giovanni Ballarino, farmacista — Gaspare Passarino, proprietario e negoziante — Giuseppe Grosso, proprietario — Giacomo Barone, proprietario — Carlo Antonino, proprietario — Giovanni Priotti — Giovanni Batt. Giani, proprietario — Musy padre e figlio — Giovanni Canavero, proprietario e negoziante.

LEGGE ELETTORALE

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Art. 4. Gli esercenti commerci, arti ed industrie godranno del diritto di essere elettori, con che il valore locativo dei locali da essi occupati nel comune, nelle cui liste vogliono essere iscritti, per la loro casa d'abitazione e per gli opifizii, magazzini o botteghe del loro commercio, arte, ed industria, ascenda:

1. Nei comuni aventi una popolazione inferiore a 2,500 abitanti a . . . L. 200
2. In quelli da 2,500 a 10,000 abitanti . . . . . . » 300
3. In quelli superiori a 10,000 abitanti . . . . . . » 400
4. In Genova . . . . . » 500
5. In Torino e Milano . . . » 600

Art. 5. Per l'esercizio dei dritti elettorali saranno considerati come commercianti i capitani marittimi, e i capi direttori di un opificio o stabilimento industriale qualunque, con che esso abbia a costante giornale servizio almeno trenta operai, senza distinzione di sesso.

Gl' individui contemplati in quest' articolo saranno elettori, se pagheranno la metà del censo o la metà del censo fissato pei commercianti del comune dalla presente legge.

Art. 6. Chiunque darà prova di possedere al punto della da lui chiesta iscrizione sulle liste elettorali, e d' aver posseduto per anni cinque anteriori, senz' interruzione, un' annua rendita di L. 600 sul debito pubblico dello stato, sarà elettore.

Art. 7. Chi non potrà o non vorrà giovarsi delle disposizioni sovra indicate per essere elettore, avrà diritto ad essere iscritto sulle liste elettorali, purchè dimostri di pagare per la sola sua casa di abitazione abituale il fitto stabilito fra case, botteghe ed opificii pei commercianti dall'art. 4.

Art. 8. Il tributo prediale regio, giuntovi il provinciale, s' imputa nel censo elettorale a favore di chi abbia la piena proprietà dello stabile; dove la nuda proprietà trovisi separata dall'usufrutto, l' imputazione si fa a profitto dell'usufruttuario, qualunque sieno le condizioni sotto le quali siasi stabilito l'usufrutto.

Al fittaiuolo di poderi rurali che faccia valere personalmente ed a proprie spese l'affittamento, s'imputa nel censo elettorale il quinto di tale imposta, purchè la locazione sia fatta per atto pubblico, e duri non meno di 9 anni, senza che il quinto medesimo debba detrarsi dal censo elettorale computabile al proprietario.

Art. 9. Le contribuzioni imposte per beni enfiteutici saranno per la computazione del censo elettorale attribuite per quattro quinte parti all'enfiteuta, e pel restante quinto al padrone diretto; quelle invece cadenti sui beni concessi in locazione perpetua o di 99 anni, saranno divise in eguali porzioni fra locatore e locatario, benchè in entrambi i casi esse fossero per patto pagate dal locatario, o dall'enfiteuta, o dal padrone diretto, o proprietario.

Art. 10. I proprietarii di stabili, temporariamente per legge esenti dall'imposta prediale, potranno fare istanza onde siano a loro spese apprezzati, per l'effetto di accertare l'imposta che pagherebbero quando cessasse l'esenzione; di tale imposta loro si terrà conto immediatamente per farli godere del dritto elettorale.

Art. 11. Nel comporre la massa delle imposte necessarie per costituire il censo elettorale, si computeranno tutte quelle che si pagano in qualsiasi parte dei RR. stati.

Al padre si terrà conto di quelle che si pagano pei beni della sua prole dei quali esso abbia il godimento. Al marito di quelle che paga la moglie, eccettochè siasi fra loro pronunziata la separazione di corpo. *(Continua)*

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ordine giudiziario — In udienza del 27 scorso novembre S. M. sulla proposta del ministro dell'interno, incaricato di reggere il ministero di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della magistratura:

Cotta comm. Francesco, primo presidente della corte d'appello di Ciamberi, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione che possa competergli in ragione de'suoi servizi, nominandolo ad un tempo grand' uffiziale dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro;

Girod comm. Luigi, consigliere presso la corte di cassazione, nominato primo presidente della corte d'appello di Ciamberi.

R. poste. — Con decreto del 28 scorso mese, S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, ha nominato il cavaliere Giovanni Barbavara di Gravellona, ispettore generale al ministero esteri, all'ufficio di direttore generale delle poste.

Corpo R. del Genio civile. — Sulla proposizione del ministro dei lavori pubblici per decreti reali in data delli 13 e 20 dello scorso mese ebbero luogo le seguenti disposizioni e nomine nel personale del corpo R. del genio civile:

Serra cav. Cesare, ingegnere di prima cl., nominato ingegnere capo di seconda classe;

Mantovani Francesco, aiutante di prima cl., collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute col titolo e grado d'ingegnere, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

Poggio Giuseppe, e Campagnola Giuseppe, assistenti, promessi al grado d'aiutanti di seconda classe;

Ferroglio Pietro, aiutante sovranumerario; e Cantelli Vittorio f. f. d'aiutante, nominati effetivi di seconda classe;

Viara Antonio Giuseppe, aiutante di seconda, promosso aiutante di prima;

Negretti Carlo, allievo ingegnere sovranumerario, nominato allievo ingegnere effettivo;

Valle Paolo, ingegnere di seconda classe, promosso ad ingegnere di prima;

Michelotti Gio. Battista, aiutante di prima, collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione, col titolo e grado di aiutante anziano;

Bologna Pietro, allievo ingegnere, collocato in aspettativa.

Nuovi provveditori degli studi. Se non siamo male informati, in conformità della legge sulla pubblica istruzione ultimamente promulgata, i provveditori degli studi saranno principalmente scelti fra coloro che nella carriera dell'insegnamento diedero buon saggio di sè. Ove realmente il ministro della pubblica istruzione si tenga con fermo proposito saldo in tale deliberazione, egli renderà un segnalato servizio non solo alla coltura nazionale del paese, ma eziandio al prosperamento delle nostre istituzioni politiche. Massime nei grandi centri di popolazione e dove è maggiore il concorso alle scuole della gioventù studiosa, è conveniente che coloro i quali in qualità di provveditori degli studi avranno l'incarico di presiedere al buon andamento dei licei e de' ginnasi, siano uomini pratici delle cose scolastiche, forniti di convenevoli studi e tali da meritare dagli insegnanti quella stima per cui unicamente si genera l'obbedienza morale. Con ciò però non si vogliono escludere gli uomini capaci e noti per istudi fatti, i quali, a dir il vero, se non hanno insegnato nelle scuole, appartengono pur sempre alla carriera dell'insegnamento.

Un Almanacco. — Leggesi nell'*Armonia*:

« L'*Almanacco di Gotha* pel il 1860, comparso a questi giorni, non tiene nessun conto dei mutamenti occorsi in Italia dopo l'ultima guerra, eccetto la Lombardia. Questa provincia non figura più nelle statistiche sull'Austria, ma essa non figura nemmeno nell' articolo relativo al Piemonte. »

Non sappiamo che conto l'*Almanacco di Gotha* dovesse tenere dei mutamenti avvenuti in Italia, finchè non siano consacrati da trattati internazionali. Quell'almanacco però non tace i fatti occorsi, anzi ne tiene conto, poichè per Toscana, ci dà il ministero Ricasoli e non il granduca. Quanto a Modena e Parma, dichiara che gli mancano le notizie ufficiali.

Non è neppur vero che la Lombardia non figuri più nelle statistiche, sull'Austria. Essa è compresa nell'Austria (p. 348), ma si osserva in nota che ne' preliminari di Villafranca è stata ceduta alla Francia che la rimette alla Sardegna.

Quel foglio dell' Almanacco essendo stato stampato il 22 luglio, non ci pare potesse dir di più.

Giornali. — L'*Unione* annunzia che il suo foglio di ieri è stato sequestrato, per un corrispondenza parigina del sig. Petrucelli della Gattina.

— Il *Courrier des Alpes* stato sospeso il 3 agosto scorso, riprenderà le sue pubblicazioni col 1° dicembre. Uscirà tre volte la settimana.

Dimostrazione all'esercito. Ci scrivono da Vigevano:

« Questo municipio, come seppe in questi ultimi giorni che il regg. dei corazzieri di Genova veniva nel sabbato 26 a tener guarnigione nella città, di ritorno dalle pianure lombarde, avvisò immediatamente al modo di condegnamente festeggiare quegli intrepidi guerrieri dell'indipendenza italiana, rendendosi così interprete anche del comun voto dei cittadini. Infatti il sindaco avv. Casale, di conserva col consiglio delegato, nella seduta di giovedì scorso 24, ordinò: 1. Che nel giorno dell'ingresso venisse distribuito a ciascun soldato del suddetto reggimento, non che a quelli del deposito dei cavalleggieri di Saluzzo, che ivi stanziato già si trovava, una lira, e che ai graduati della forza inferiore fosse una tale distribuzione aumentata in proporzione del loro grado, giusta i regolamenti militari per il soldo; 2. Che venisse eretto un arco trionfale a porta Pavia per incontrarvi il reggimento; 3. Che la gran piazza venisse nella sera di domenica illuminata.

« All' indomani quel sindaco pubblicò un proclama per l'annunzio dell'arrivo di que'valorosi, acciò venissero festeggiati con dimostrazioni di giubilo, rammentando che essi avevano bene meritato della patria e dell' Italia e che ritornavano perciò coronati di gloriosi allori. Non è a dire qual giubilo si diffondesse per tale annunzio nella popolazione vigevanese, desiderosa mai sempre di far plauso ed onore a coloro che combatterono per il trionfo della più giusta e santa causa, facendo ad un tempo sicura e grande la patria.

Nel pomeriggio pertanto del sabbato 26, tra immenso popolo, stavano attendendo il reggimento presso l'arco di trionfo eretto a porta Pavia ed ornato di entusiastiche iscrizioni, il sindaco avv. Casale, il consiglio delegato, il presidente e gli altri membri del tribunale, parecchi altri consiglieri e cospicui personaggi, non che la numerosa guardia nazionale schierata in ispalliera: quand' ecco verso le 4 esso apparve, preceduto dall' illustre colonnello De Somman, colui che si coprì di tanta gloria alla battaglia di Montebello in qualità di maggiore dei cavalleggieri di Novara, sì che venne fregiato della croce della legion d'onore e della medaglia al valor militare.

« Scoppiarono unanimi applausi a quell'arrivo, ed appressatosi il sindaco al colonnello, gli indirizzò eloquenti parole, calde di patrio affetto, di ammirazione e di riconoscenza verso lui ed i prodi che ne erano capitanati. Rispondeva commosso il colonnello, attestando della gratitudine dell' intiero corpo per così nobili testimonianze. Quindi per tutto il lungo tratto che i corazzieri dovevano percorrere per condursi al quartiere, il popolo stipato e la guardia nazionale andavan prorompendo nelle più vive acclamazioni allo sfilare dei medesimi, su cui intanto piovevano nembi di fiori dai balconi per le mani del gentil sesso tra altre festosissime grida.

« Nella sera del sabbato il corpo degli ufficiali si compiacque di prender parte ad una festa da ballo data dalla società degli operai. In quella poi di domenica l'illuminazione della piazza riuscì brillantissima, e la banda cittadina allegrava colle più dolci melodie il popolo che lieto e festoso colà erasi recato per dimostrare, colla schietta espressione dei suoi sentimenti, che se egli, mercè la luce dei tempi, si va educando ad apprezzare le grandi questioni politiche, sente però già sin d'ora profondamente la riconoscenza verso quegli eroi, nei quali stanno incarnati l'onore e la gloria della patria comune. Ma la banda militare, quantunque ancora sprovveduta persino dei libri dello musica, non potè trattenersi dal venire poco stante anch' essa in piazza tra nuovi applausi, a far eco coi suoi concenti a quelli della cittadina, talchè questa sembrava che esprimesse la gioia e l'omaggio di riverenza, quella la commozione dell' animo e la gratitudine, entrambe la concordia e l' amore. Verso le nove intanto ebbe luogo un nuovo ballo dato dalla società artistico-letteraria per così avventurata occasione; e dovunque gli ufficiali tutti ed i soldati si mostrarono grati ed esultanti per tanta comunanza di aspirazioni e di pensieri.

« Con tal dignitoso e festevole accoglimento Vigevano che è gelosa di sentirsi e mostrarsi per cuore pari a tutte le città sorelle, salutava i campioni della recente gloriosissima guerra, ed il municipio che ne è la legale ed unanime manifestazione, facendo ciò che doveva e poteva fare, comunque vincolato dalle strettezze del tempo, diede solenne testimonianza non solo d' affetto e di ammirazione a quei prodi, ma anche di devozione alla causa italiana, la quale è pur simboleggiata nel coraggio e nel senno delle agguerrite e formidabili nostre schiere. »

Arrivo a Genova. — La *Gazzetta di Genova* scrive:

« È giunto in questa città il capo del movimento insurrezionale tentato nei giorni 10 ed 11 ottobre alla Bagheria, comune vicino a Palermo, Francesco Campo.

« Fu sotto la sua condotta che ebbe luogo il fatto di Villabate, dove furono considerabili le perdite d'ambe le parti, e dopo del quale sul campo venne messa una taglia di onze 200 (fr. 2600 circa). Si crede che parecchi individui della famiglia di lui siano ancora adesso in prigione a Palermo, perchè il governo napoletano instava affinchè rivelassero la dimora o consegnassero la persona di questo loro congiunto. »

I fatti di Desenzano. Abbiamo annunziato ieri un rapporto particolare che ci è stato comunicato intorno allo scandalo pubblico che alcuni impiegati delle strade ferrate lombarde avevano tentato di provocare a Desenzano il 17 corrente.

Cinque coduttori lombardi ed uno della compagnia *Vittorio Emanuele* si erano recati a bere in varie osterie di Desenzano, ed in alcune di queste, cioè al *Commercio* ed alla *Lepre* si misero a cantare canzonacce col ritornello Viva il Re!. Viva Pio IX! Alcuni che erano presenti li invitarono a tacere od a lasciare almeno da parte Pio IX, non essendo quell'evviva troppo accetto alla brigata.

Invece di condiscendere al loro invito, essi si diedero ad insultarli, ed alcuni si misero a gridare: *Viva l'Autsria! Morte ai Piemontesi!* A questo schiamazzo si è radunata della gente, dalle parole si venne alle mani ed alcuni riportarono qualche ammaccatura, ma leggiera.

Il direttore dell'esercizio della strada ferrata, appena informato del caso, sospese con ordine telegrafico i quattro conduttori (il quinto non sembrando abbia preso parte alla baruffa), contro i quali venne dalle autorità di Brescia spiccato mandato d'arresto. Il più compromesso è un conduttore ex-gendarme.

È istituito contro di essi il processo e se ne attendono le risultanze.

Un esperimento pericoloso. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« Il professore dottor Giovanni Polli e due suoi amici si sottoposero deliberatamente all'azione dell'*haschisch* (estratto di canapa indiana), allo scopo di precisarne la potenza sull'organismo umano. Superando gli esperimenti conosciuti, e finora diretti piuttosto a verificarne la già nota virtù inebriante che a sorprenderne l'efficacia terapeutica, ciascuno di essi prese una dose quadrupla di quella usata per consueto dai consumatori di questa droga singolare. Gli effetti furono imponenti e diversi nei tre individui, comunque concordi nei sintomi principali: così, mentre in tutti fu principalmente interessato il sistema nervoso, l'uno subì per varie ore scosse muscolari, paragonabili a quelle prodotte da una corrente elettrica interrotta e poderosa; l'altro presentò sintomi di catalessi; il terzo ne offerse molti sintomi dell'idrofobia, accompagnata da delirio I medici Frua, Verga, Lazzati, Mantegazza e Strambio seniore, chiamati in soccorso, poichè la gravezza dei fenomeni destò serie apprensioni, poterono constatarne le risultanze. La prova fu completa, coraggiosa, e si spera non inutile per la scienza. Negli *Annali di chimica applicata alla medicina* ne verrà dato esteso ed esatto ragguaglio. »

Fanatismo cattolico. — Si scrive da Fulda al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Avevamo appena terminato di darvi relazione dell'ultimo caso qui avvenuto di pazzia religiosa, ed ecco entrare nel nostro ospedale un'altra vittima della bigotteria, una ragazza della vicina città di Herbstein, accompagnata da un religioso. Quella ragazza, in conseguenza di una missione fatta dai gesuiti poco tempo fa in questi contorni, fu presa da mania religiosa. Questi casi producono naturalmente grande sensazione, e richiamano il pensiero del pubblico sulle circostanze analoghe e sui casi identici, avvenuti già in gran copia. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 22 novembre.

Pare che qui siasi abbandonata ogni idea di far guerra alle Romagne colla truppa, perchè hanno tolta la soprapaga che aveva come in piede di guerra, tanto alla truppa che è fuori, quanto a questa che è in Roma, consistente in carabinieri. Dicesi che ciò abbia prodotto un pessimo effetto nella truppa, ma io credo che il governo papale non potesse assolutamente andar più innanzi colla spesa, giacchè in questi pochi mesi gli ha costato un orrore. Dicesi sei milioni di scudi, e mi si fa credibile, sapendo come sono malversati, sciupati e mangiati i danari del governo (cioe i nostri) in tutte le amministrazioni, ed in ispecie in quella militare — Il povero Santangeli è sempre dentro, ma si ignora dove sia tenuto rinchiuso. — Mi sembra avervi già scritto che il conte A. fu assaltato e derubato di notte. Ora vi aggiungerò che va girando per Roma la copia di una pretesa lettera che il ladro gli scrive, chiedendogli mille scuse di averlo derubato non conoscendolo, giacchè se lo avesse conosciuto di persona come lo conosce di fama, si sarebbe guardato bene di offendere un personaggio come lui, e tanto più abile senza paragone nel mestiere che esercitano.

Affermasi che la nobiltà romana, o, per dir meglio, che alcuni membri di essa, assuntasi la qualità di rappresentanti della medesima, abbiano fatto omaggio al papa di un indirizzo, nel quale, come a principe temporale, gli profondano le più umili protestazioni di fedeltà e di sudditanza. Nè paghi a ciò, si sarebbero avventurati, che è assai più maraviglioso, a profferirsi prontissimi ad ogni maniera di sagrifici per difenderne e mantenerne il temporale dominio. Sia ringraziato Iddio, chè, dopo un tanto atto della nobiltà romana, potremo finalmente vedere il governo del papa, rinfrancato dalla devozione a tutta prova di que'suoi coraggiosi campioni, ringraziare i francesi pel decennale appoggio prestatogli, e pregarli bellamente a non voler sostenere più oltre l'incomodo di restarsene a Roma. Se Pio IX non piglia siffatta risoluzione ora che la nobiltà romana, svegliatasi, a dir vero, un poco tardi, è così calda d'affetto per lui, non so davvero qual migliore occasione egli vorrebbe aspettare. Coraggio adunque, beatissimo Padre, e vedremo. Ma ahimè! che l'entusiaimo di questi signori patrizi (se l'indirizzo è veramente concepito nei termini che si dice) potrebbe essere un fuoco di paglia, poichè essi nel dar ragione al pontefice della loro improvvisa dimostrazione, gli dicono ingenuamente, che si terrebbero vili, se, mentre la nazione francese porge manifesto appoggio al suo governo temporale, essi se ne rimanessero silenziosi. — Ignorasi che cosa abbia risposto il papa, ma parmi che avrebbe potuto dir loro: « Avete dunque, o signori, già dimenticate le parole con cui l'imperatore conchiudeva la sua risposta all'arcivescovo di Bordeaux? Se voi avete poca memoria, vi prometto che le ricordo ben io, e vi so dire che quelle parole mi fanno tremare, mentre le vostre mi muovono a compassione, e, se ora fossero tempi da ciò, mi farebbero ridere. »

———

È arrivato a Torino il commendatore Fornetti, che è stato col ministro Salvagnoli di Toscana a Modena per intendersi col commendatore Bon-Compagni intorno alla quistione della Reggenza.

———

La *Nazione* di Firenze scrive a questo proposito:

« Per rimuovere alcune difficoltà insorte intorno all'esecuzione del voto della reggenza, il governo nostro credè opportuno inviare S. E. il ministro degli affari ecclesiastici cav. Salvagnoli a Modena. Egli è ritornato fino da venerdì sera in Firenze. Il commendatore Fornetti, che era stato compagno di lui in quella missione, è partito ora alla volta di Torino.

« Se non siamo male informati, il viaggio di quest'ultimo avrebbe relazione alla stessa vertenza. Il paese però continui nella sua piena fiducia verso il governo, il quale in questa circostanza da null'altro desiderio è animato, se non da quello di conciliare in pratica l'esecuzione del voto del 9 novembre con l'attitudine ferma e autorevole che la Toscana dee avere innanzi all'Europa. Il congresso è imminente e importa sommamente che il paese e il governo che ne è l'espressione conservino, compatibilmente ai voti emessi dall'assemblea, quella piena libertà d'azione che è necessaria, perchè sia fatta valere la ferma e determinata volontà della Toscana di far parte del forte regno italiano sotto lo scettro di Vittorio Emanuele II »

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*, Bologna, 28:

« Ieri è giunto fra noi privatamente il commendatore Bon-Compagni per recarsi a Firenze, ove, stabilito il governo, e pubblicato una proclamazione che esponga chiaramente il suo ufficio, dicono che tornerà a passare otto giorni qui a Bologna e recarsi quindi anche a visitare le altre provincie delle Romagne.

« Pare deciso che la sede del governo del trans-apennino sarà Modena dove saranno trasferiti tutti i dicasteri, salvo il comando generale delle armi che avrà sua sede in Bologna. Circolano varie voci su la formazione del nuovo ministero il quale avrà il difficilissimo incarico di unificare questi tre piccoli governi di Parma, Modena e Romagne, confondendone insieme la finanza, e l'amministrazione.

« Per facilitare questa operazione pare vi sarà una giunta creata per questo. »

———

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il consiglio federale esprime alle potenze del congresso la dimanda che la Svizzera siavi rappresentata, in quanto l'ordinamento dei rapporti degli stati italiani possa riferirsi alle provincie neutralizzate del Ciablese e del Faucigny, e comunica la relativa sua memoria.

« Il consiglio stesso ha risolto di instituire due nuovi telegrafisti a S. Gallo, ed uno ciascuno a Bellinzona, Basilea, Romanshorn, Vevey e Zurigo.

« I giornali hanno parlato delle distinzioni ottenute dal sig. de Vatteville, giovane officiale svizzero al servizio del Piemonte, nell'ultima guerra d'Italia. « Noi, dice il *Giornale di Ginevra*, possiamo aggiungere che un altro svizzero, il sig. Guglielmo Franscini, figlio del defunto consigliere federale, fu promosso, durante la guerra, da semplice volontario al grado di officiale, ed ha egli pure ricevuto la medaglia militare colla pensione cui dà diritto, per le sue ferite e virtuose azioni. »

— Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte:*

« Non si può asserire (scrive l'*Ost-Deutsche Post*) che l'Austria abbia protestato formalmente contro la reggenza Bon-Compagni, come contro una violazione degli articoli della pace; ma è però certo che l'Austria non può approvare una reggenza piemontese, quand'anche essa si nasconda come quella *sub rosa*, e quindi il riconoscimento del commendatore Bon-Compagni per parte della Francia dovrebbe recar pregiudizio alla buona armonia fra le due grandi potenze. D'altra parte si deve ammettere che la Francia, la quale si è dichiarata nei termini i più espressivi e replicate volte contro l'annessione degli stati della Italia centrale al Piemonte, non può farsi illusione sulla significanza di una tale reggenza piemontese, sia pur essa soltanto provvisoria.

« Quando pure Napoleone III acconsenta a rimettere al giudizio del congresso la decisione intorno alla Toscana, a Modena ed a Parma; egli deve aver posto certamente per base fondamentale, sia per proprio impulso, sia nell'interesse della Francia, che il Piemonte non abbia ad essere ingrandito nè coi ducati, nè molto meno colla Romagna. Ma lo imperatore Napoleone III darebbe un'arma in mano alla Sardegna per combattere questo principio ove egli consentisse che quei paesi, anche per un solo istante, venissero governati formalmente a nome del re di Sardegna. »

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Qui si pensa all'imminente congresso tutt'altro che con fiducia nell'esito, e non era necessaria l'ultima prova d'amicizia data dall'imperatore Napoleone al gabinetto inglese, accordando il suo assenso alla delegazione della reggenza a Bon-Compagni per mostrare ad evidenza quanto poco l'Austria possa contare sulla Francia. Ed ammesso anche che l'imperatore dei francesi pensi seriamente ad appoggiare nel congresso il principio delle ristaurazioni nell'Italia centrale, ammesso che la Russia e la Prussia vogliano rompere una lancia in favore dei principi detronizzati, fino a che sarà mantenuto saldo il principio del non intervento, le cose si limiteranno a buone parole ed a dimostrazioni di buon volere soltanto. »

— Leggiamo nel *Morning Post* intorno al congresso:

« I preliminari accordi considerati necessari dal governo inglese prima di aderire al congresso, sono, a quanto crediamo, ben prossimi ad una conclusione. Le lettere d'invito francesi ed austriache sono ora a Parigi, pronte ad essere spedite ai diversi governi che devono esser convocati. Noi possiamo quindi attenderci alla riunione del congresso per un tempo non rimoto. »

Intorno al preteso disarmo che doveva proporre lord Cowley, troviamo nel *Morning Post*:

« Un telegramma da Brusselles reca una notizia affatto assurda, ma che ebbe tanta diffusione da renderci necessario il non lasciarla passare inosservata. Il telegramma dice « che lo scopo della visita di lord Cowley a Londra è quello di esporre al suo governo una proposta del governo francese per il disarmo simultaneo della Francia e dell'Inghilterra. »

« Ora non solo questo è affatto senza fondamento, ma è anche impossibile, essendo precisamente l'ultima cosa che la Francia vorrebbe domandare e l'ultima cosa che l'Inghilterra vorrebbe accordare. I nostri armamenti nulla hanno di relativo ai preparativi francesi. Se noi mettiamo in opera misure difensive, esse sono dirette contro chiunque potesse attaccarci, e qualunque governo inglese, in questi argomenti, prende le sue precauzioni come se avesse a resistere contro una qualunque combinazione di alleanze, nè le modifica a seconda delle variazioni della forza militare dei nostri vicini. »

— Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« A quanto ci vien riferito, il governo dell'Assia elettorale ha presentato nella seduta di ieri della dieta gli aspettati schiarimenti relativamente alla quistione costituzionale. In questi schiarimenti il governo dell'elettorato aderisce alle proposte della dieta, accenna anche a sei od otto paragrafi dei desiderii espressi dalle camere, ai quali è disposto a dare il suo assenso; ma, nel resto, si tiene fortemente attaccato ai principii della costituzione del 1852. »

Il comitato istituito ad esaminare la proposta del governo badese per l'istituzione di un tribunale federale, venne aumentato colla scelta ora fatta di altri due membri.

La *Gazzetta nazionale* di Berlino annunzia che l'inviato prussiano alla dieta di Francoforte ha ricevuto istruzioni di proporre nuovamente, che i protocolli delle sedute della dieta abbiano ad essere pubblicati. Il governo prussiano ha già fatto parecchie volte una simile proposta, e l'ultima venne presentata nello scorso maggio.

In una lettera di Berlino del 26 si annunzia che alcuni officiali della corte vennero inviati in Inghilterra, allo scopo di preparare, o nell'isola di Wight o in qualche altro luogo della costa meridionale, alloggi per il re di Prussia, al quale si diede il consiglio di passare l'inverno in quel paese. La lettera stessa, peraltro, dice che lo stato di salute di S. M. non fu negli ultimi giorni tanto tranquillante, come lo era prima.

Il *Novellista d'Amburgo* riferisce da Dresda quanto segue, relativamente alle conferenze di Würzburgo, ciò che peraltro merita conferma:

« I lettori si rammenteranno bene che alcune settimane fa il signor de Beust si è recato a Vienna. Egli comunicò allora al gabinetto di Vienna, che quei governi tedeschi i quali si erano raccolti a Monaco, si riunirebbero probabilmente ad una nuova conferenza (la presente di Würzburgo). Il sig. de Beust espose contemporaneamente al conte Rechberg il programma di questa conferenza, e ne ebbe la promessa che « non sarebbe permesso alla stampa austriaca di parlare con biasimo degli atti e delle intenzioni dei governi che v'interverrebbero, nè di attaccarli, e che il governo austriaco non s'impaccierebbe dei progetti degli stati raccolti a conferenza. »

— Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

I due reggimenti di usseri composti di volontarii ungheresi, sono già completati, e restano di guarnigione nel Veneto. A Meidling presso Vienna si trova un ufficio di arruolamento che raccoglie soldati per l'esercito romano e napoletano. Un generale, certo M..... dirige quell'ufficio. La nunziatura pontificia non è a parte della cosa. — Venne pubblicata ora una disposizione, in forza della quale nei casi di perizie legali da farsi ai sospetti di suicidio, deve assistervi sempre anche un ecclesiastico, e ciò non basta, ma nel caso che vi abbia parità di voti intorno alla questione se abbiasi o no a fare il funerale solenne, quell'ecclesiastico, a togliere la parità avrà due voti invece di un solo. Tale caso si verificò ieri in occasione di una perizia medica giudiziaria. Questa disposizione venne pubblicata in conseguenza del concordato, ed il pretesto addotto fu, che fino ad ora i medici si pronunciarono sempre per la alienazione mentale del suicidato. E così si pone rimedio a questo *eccesso.* »

Scrivono da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Il conte di Parigi, figlio del defunto duca di Orleans, è oggi arrivato in Vienna, in compagnia del duca Augusto di Coburgo Gotha, e si recherà poi a Trieste.

« Il governo austriaco ha fatto una convenzione colla società di navigazione a vapore di Odessa, in seguito alla quale i bastimenti russi potranno navigare sul Dniester, anche ove esso scorre in mezzo al territorio austriaco.

« Venne concesso al collegio dei gesuiti a Kalksburg la facoltà di rilasciare attestati valevoli in tutto lo stato per gli studi percorsi in quel collegio. Fino ad ora quell'istituto, non avendosi voluto sottomettere al piano scolastico ordinato dal ministro dell'istruzione pubblica, non poteva rilasciare tali attestati. »

— Scrivono da Stoccolma al *Novellista di Amburgo*, 18 novembre:

« Il re è partito questa mattina per Arboga, per progredire poi nel suo viaggio in Norvegia. Prima di partire, egli ha istituito un governo interinale, per il tempo della sua assenza, composto del principe Oscar quale presidente, del ministro di giustizia barone di Geer, del ministro della guerra general maggiore di Björnstjerna e del consigliere di stato F. N. Wallensteen. »

— Nei giornali tedeschi troviamo il dispaccio seguente da Copenhaguen, 25 novembre:

« Stando al *Fädrenlandet*, il sig. Rottwitt deve aver ricevuto, mediante rescritto reale 24 novembre, pieni poteri per formare un nuovo ministero. A quanto scrive la *Berling'sche Ze tung*, il sig. Scheele ha rifiutato l'offertogli ufficio di gran maresciallo di corte, dichiarando di non voler prender parte al presente movimento politico. »

Leggiamo sotto la data di Copenhaguen nel *Novellista di Amburgo*:

« Quantunque il ministero abbia data in massa la sua demissione, è questa una formalità che non esclude una riorganizzazione nella quale avessero ad entrare parecchi degli attuali ministri. Il re deve ancora desiderare di riprendere nuovamente il programma progettato nel 1854 (da Scheele), che non fu mai posto in esecuzione. Non è però probabile che Monrad voglia entrare in una combinazione fondata su quel programma, e sarebbe egualmente difficile che il re si decidesse ad accettare un ministero Scheele con alcuni caporioni democratici della dieta (Rottwitt ecc.) »

— Leggiamo in una lettera da Pietroburgo del 19:

« La corte si è trasportata a Tsarskoe-Selo; l'imperatore sta per recarsi a Pskow per assistere ad un ballo che egli si degnò di accettare colà per il 22. Egli ritornerà alla corte la mattina seguente di buon'ora. Il conte Panine è ritornato dal suo viaggio molto migliorato nella salute, ed ha ripreso la direzione del ministero della giustizia. Il progetto per la riorganizzazione del sistema giudiziario in Russia è quasi terminato, e sarà tosto rimesso all'approvazione dei ministri. Ci occorrerà alcun tempo prima che esso possa esser posto in esecuzione, ed è molto probabile che esso avrà a sottostare ad importanti modificazioni. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 novembre, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

« Le lettere d'invito per promuovere la riunione del congresso furono spedite ieri. »

Tolone, 29. I reggimenti 101 e 102 di fanteria sono partiti per la Cina. Fra i soldati regnava l'allegria.

Madrid, 29. Il combattimento del 25 fu violento. Degli spagnuoli si contano 80 morti e 400 feriti.

———

Parigi, 30 novembre, sera.

Madrid, 29. Corre voce che i forti di Tangeri abbiano fatto fuoco sulla squadra francese, che avrebbe risposto col bombardamento dei medesimi.

Questa notizia è pubblicata con riserva.

———

Londra, 30. Il parlamento inglese è convocato pel 24 gennaio.

———

Berlino, 30. Il ministro della guerra, generale de Bonin, ha dato le sue demissioni.

———

Costantinopoli, 23. Spaventevoli burrasche nel Mar Nero. Circa 80 bastimenti perduti. Centinaia di cadaveri gittati sulle sponde.

———

Borsa di Parigi del 30

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 783.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.
Id. id. Lombardo-Venete 546.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 556.

———

BORSA DI PARIGI del 30 9.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0 . . .		70 65 70 30
4 1[2 p. 0[0	95 95 » »	
Consolidati ingl.		96 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, Num. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine**, **cristaux**, **bronzes** imitation, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS - Remise au Commerce.

Vins de Champagne à **5** et **6** fr. la bouteille.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.*** *Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.*

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore e le Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*. — Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9.

Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Oglietti; *Chambéry*, H. Julien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

NUOVA APERTURA

di un negozio di Tappezzerie in carta di tutti i generi in via Porta Nuova, n. 4, casa Origlia, in prospetto all'albergo del Caval Bigio, dei socii **Varetto Angelo** e **Leboro Antonio**, già esercenti la fabbrica nazionale di tappezzerie in via S. Lazzaro, casa Callori, 37, Borgonuovo, ove se ne continua lo smercio a prezzi convenienti.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia*** e ***Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

FABBRICA DI BIRRA IN VALDOCCO

A seguito del già annunciato ed avvenuto cambiamento del proprietario, la Direzione attuale di detto stabilimento ha fatto le necessarie disposizioni onde assicurare la più diligente fabbricazione d'ogni qualità superiore di ottima birra, mercè sopratutto il concorso del distinto *Brasseur* **Filippo Metzger**, vantaggiosamente conosciuto e premiato di medaglia all'Esposizione Nazionale del 1858 in questa capitale.

La Direzione perciò appoggiata all'antica rinomanza di cui gode la suddetta grandiosa fabbrica, lusingasi di vedersi favorita dai signori Committenti che potranno rivolgere le loro domande alla fabbrica medesima, e per maggior comodità dei Committenti torinesi anche alla Birreria, Bottiglieria sotto i portici di S. Lorenzo in Piazza Castello.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed altèrarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. ***Candes*** e Compagnia *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: Torino, presso *Depanis* e *Bonzani* — Genova, *Bruzza*.

B. r. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO
- 10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
- FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
- » 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
- 5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
- 10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
- » 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
- 15 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 30 *novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contr. de' giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	84 —	— — —
» Certificati Impr.		— —	— — —	— —	81 60 all'emiss.

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	2.5	214
Francoforte s. M.	2 5	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 58
— di Genova	78 68	78 90
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	1 50	3 »

Appartamento signorilmente mobigliato di 8 membri, via della Rocca, presso i portici, n. 35, d'affittare al presente. Dirigersi al portinaio ivi.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19.

Inchiostri di nuova invenzione

che non rodono le penne metalliche, nè le punte di acciaio degli strumenti per disegno.

L'**Inchiostro alcalino** per le penne metalliche è di bel nero fluidissimo, che secca presto, non ammuffisce e non fa deposito. Si conosce alla tinta violacea che ha visto per trasparenza. Essendo senza acidi, anzi con leggiera riazione alcalina non corrode le penne metalliche, anzi le preserva dalla ruggine; è fatto secondo il metodo del prof. F. Selmi, e fu premiato all'esposizione di Torino del 1858. — Si vende in vasetti di cristallo bianco, con etichetta in litografia, suggellati con mastice e coll'impronta: *Inchiostri alcalini, Torino*, ai prezzi il fl. da L. 1 50, da L. 1, da cent. 50.

Inchiostro Viola-fosco per uso del disegno lineare, geometrico ed architettonico, e per tinta neutra all'acquarello colorato. — Questo inchiostro ha tutte le qualità dell'ottimo inchiostro di Cina. Essendo liquido non fa d'uopo stemperarlo volta per volta, e quando si dissecca, torna fluido colla semplice aggiunta di una gocciola d'acqua. Può essere allungato sinchè si vuole senza timore che si guasti. Non corrode nè irruginisce gli strumenti metallici da disegno. — Prezzi: il fl. da L. 1.

Depositi generali in Torino, presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9; presso *Paravia e Comp.*, sotto i portici del Palazzo di Città, presso *Capuccio e Latini*, via Bogino, 14, e via S. Filippo, 6.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole, lagrimali, innammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 » 5 »
da Genova	6 10 10 »	2 10 5 15
Da Genova a Pontedecimo		
da Genova a Pontedecimo	8 » » »	12 30 3 30 6 »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 5 50
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 25 9 » 12 15	3 » 5 25 8 05
da Voltri	5 15 8 » 10 15	1 55 4 10 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	5 20 » » 11 50	» » » »
Arona (*arrivi*	5 50 » » » »	12 20 » » » »
(*partenze*	6 15 » » » »	12 25 » » 3 45
Pallanza	7 20 » » » »	2 20 » » 5 05
Intra	7 35 » » » »	2 35 » » 5 30
Magadino	» » » » 10 20	5 25 » » » »
Corse discendenti.		
da Magadino	» » 6 30	» » 11 15 » » » »
Intra	5 45 9 » » »	» » 1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15 » »	» » 1 50 » »
Arona (*arrivi*	8 15 10 40 » »	» » » » 3 25
(*partenze*	» » 10 50 » »	» » » » 4 »
Sesto	» » 11 20 » »	» » » » 4 30
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 25
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Piacenza		
da Alessandria	» » 9 20	12 30 7 35
da S. Nicolò	5 12 8 27	3 27 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 45	6 05
da Novi	8 45	7 »
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 » »	12 15 5 30
da Cuneo	6 20 » »	12 20 5 35
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 52 » »	1 52 7 07
da Saluzzo	6 51 » »	12 51 6 06
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 36 » »	1 36 6 51
da Bra	7 06 » »	1 06 6 21
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*		
da Susa	3 30 6 10 9 30	2 50 6 15
da Torino	» » 6 » 8 20	12 10 5 15
da Milano	4 40 9 » 11 25	» » 4 30
da Torino	6 10 10 30	2 05 6 10 10
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*	» » » »	1 45 » »
(*diretto* 1ª *classe*	» » » »	» » 8 40
da Lione (1ª 2ª 3ª *classe*	6 35 » »	» » » »
da Ginevra (1ª 2ª 3ª *classe*	8 » » »	» » » »
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	» » » »	» » » »
da Ciamberì id.	» » » »	12 01 » »
da Torino id.	» » » »	12 31 » »
da Milano id.	7 50 » »	» » » »
	» » » »	12 44 » »
da Milano	» » » »	4 30 » »
da Torino	» » » »	10 » » »
da Ciamberì (*arrivo*)	» » » »	2 39 » »
da Lione id.	» » » »	7 13 » »
da Ginevra id.	» » » »	7 28 » »
da Parigi (*diretto* 1ª *classe*) *arrivo*	6 15 » »	» » » »
(1ª 2ª 3ª *classe*) id.	11 45 » »	» » » »
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 30 » »	1 » 6 »
da Santhià	8 » » »	3 25 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 35 11 50	3 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	12 55 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 20 » »	12 10 5 15
da Ivrea	7 30 11 30	» » 3 15

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, una dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 20. — Deposito presso l' *Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.